



# Associazione Roma - Berlino

## Un'amicizia per l'Europa

### Deutsch - italienische Gesellschaft



NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN - NOTIZIE - NACHRICHTEN

G E S C H I C H T E



## Flucht in die Hoffnungslosigkeit

Anfang Mai 1945: Das Kosaken-Korps Domanov befindet sich auf dem Rückzug vom oberitalienischen Friaul in die österreichischen Alpen. Die Marschkolonnen hat einen riesigen Tross und ist viele Kilometer lang. 25.000 Menschen, davon mehr als die Hälfte Frauen, Kinder und alte Leute, versuchen, die britische Besatzungszone zu erreichen. Denn die russischen Reiter haben als offizieller Wehrmachtsverband für Nazi-Deutschland gekämpft und wollen unter keinen Umständen in die Hände der italienischen oder jugoslawischen Partisanen fallen, mit denen sie in den zurückliegenden Monaten nicht gerade zimperlich umgegangen sind.

Schließlich gelangt der Zug, zu dem auch tausende Pferde und sogar einige Kamele gehören, nach Osttirol, ins Talbecken um das 10.000-Einwohner-Städtchen Lienz. Dort, an den Ufern der Drau, schlagen die Kosaken und die mit ihnen ziehenden Kaukasier ihr Lager auf. Die Soldaten vom schottischen 8. Regiment der Argyll and Sutherland Highlanders, denen sie sich ergeben haben, werden ihnen nicht den erhofften Schutz bieten. Doch das ahnen die Gestrandeten – menschliche Konkursmasse des schlimmsten Krieges aller Zeiten – noch nicht. Die „Tragödie an der Drau“, die das Schicksal der meisten von ihnen besiegeln wird, steht erst noch bevor. Am 28. Mai werden 1500 Offiziere unter dem Vorwand, es solle eine Konferenz über das weitere Vorgehen stattfinden, von den Briten nach Kärnten gebracht.

Am 1. Juni räumt die Besatzungsmacht überfallsartig die Lager um Lienz. Die britischen Soldaten verfrachten die führungslose Masse der Kosaken in Eisenbahnwaggons und bringen sie in die Steiermark. Gemäß den Vereinbarungen der Konferenz von Jalta über die Auslieferung sowjetischer Staatsbürger werden sie dort der Roten Armee übergeben. Die Deportation ist allerdings nur unter brutaler Gewaltanwendung möglich. Beim Abtransport müssen die Briten Gewehrkolben, Knüppel und Bajonette einsetzen. Schreckliche Szenen spielen sich ab. Dutzende Menschen kommen ums Leben. Väter erschießen ihre Kinder und dann sich selbst, Frauen stürzen sich mit ihren Kindern im Arm in die Drau. Die Überlebenden werden von den Sowjets nach Sibirien deportiert. Für die allermeisten bedeutet dies das Todesurteil.

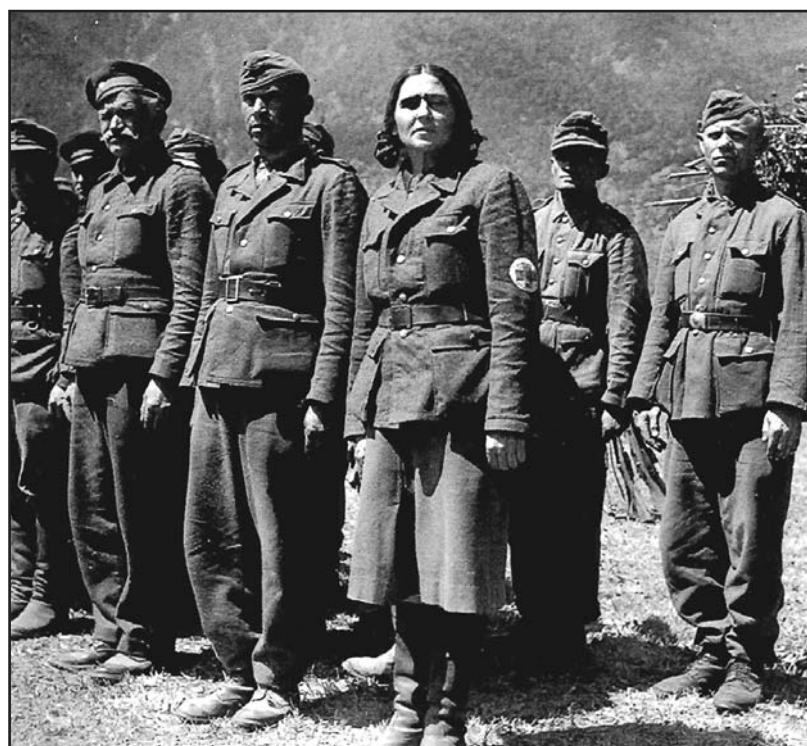
VEREIN ZUM GEDENKEN  
AN DIE LIENZER  
KOSAKENTRAGÖDIE  
VOM 1. JUNI 1945

Stribach 49 • A-9991 Dölsach  
T: + 43(0)4852-63765  
F: + 43(0)4852-63765  
E: kosaken1945@gmx.net  
I: www.kosaken-lienz1945.com

DIE LIENZER KOSAKENTRAGÖDIE

# Cosacchi: una pulizia etnica a guerra finita

Nelle ultime settimane di maggio del 1945, lunghe teorie di carri stracarichi di uomini, donne, vecchi e bambini arrancavano faticosamente tra i monti dell'alta Carnia, lungo la via che conduceva al valico di Monte Croce, dirette verso la vallata austriaca della Drau ad est di Lienz. Gente povera e disperata, affidata ad un ridotto contingente di ufficiali, che la guidava in nome di un progetto politico forse velleitario ma sicuramente avallato da trattative politiche complesse e convincenti, se avrebbero dovuto definire il destino di una popolazione di oltre 40.000 persone (Kosakland)! Essa era costituita da Cosacchi (popolazioni russe e ucraine insediatisi lungo il corso dei fiumi Don e Dnepr, ma anche nei bacini dei fiumi Kuban, Terek, Volga, Ural e Amur) che avevano appoggiato le armate bianche contro i bolscevichi e che nella seconda guerra mondiale si erano schierate con l'Asse; cettici, caucasici, kirghisi, mongoli ed altre etnie, con i loro costumi variopinti, il viso largo dagli zigomi pronunciati, chiome bionde, barbe grigie, occhi cupi, sguardi sfuggenti... Dovevano realizzare il "sogno" di un improbabile "stato cuscinetto" immaginato da piani militari in funzione antibolscevica, o fungevano solo da espediente tattico in uno scacchiere strategico-militare la cui gestione almeno dal '44 era sfuggita di mano. Pare che ai primi di maggio del '45 lo Stabsführer Ernst Lerch da Koetschach, al di là del passo, ancora coltivasse la speranza



za di fermare gli alleati e perciò si sentisse in dovere di tranquillizzare i cosacchi in relazione ad un loro futuro in Carinzia. Ad ogni modo, il loro passaggio attraverso le campagne della Carnia è costellato di memorie che parlano di gente mite ed umile, spesso accolta con simpatia e generosità dalla popolazione locale, ma fatta anche segno, specie a ridosso del '45, di violenze, stupri e persecuzione, a mano a mano che si delineava l'avanzata di milizie partigiane slovene e friulane. Superato il passo, i cosacchi si accampano lungo la valle della Drau, tra Lienz e Oberdrauburg, (nell'altra direzione erano accampati i caucasici) in attendamenti di fortuna o veri e propri campi di concentramento dove finiscono anche ufficiali della Wehrmacht e

altri prigionieri di guerra. Gli Inglesi arrivano in Carinzia il 10 maggio 1945, stabilendosi a Lienz, Dellach e Doelsach. Lasciano credere e sperare in una conferenza generale cui avrebbero partecipato gli ufficiali della comunità cosacca e caucasica per decidere della loro sorte, facendo intravedere la possibilità di un loro trasferimento in Canada, ma gli accordi di Jalta fanno precipitare la situazione. La conferenza promessa non ci sarà e gli ufficiali che avrebbero dovuto parteciparvi non faranno più ritorno dalla loro gente. Questa, smarrita e disperata, tenta inutilmente la fuga tra le montagne o presso la popolazione dei villaggi vicini, che in qualche caso riesce a soccorrere accogliendo i bimbi affidati dalle madri con l'oro di famiglia. I più

vengono caricati a forza nei vagoni blindati e consegnati dagli Inglesi ( che vengono meno alle assicurazioni date al momento della resa) alle truppe comuniste sovietiche. La maggior parte degli ufficiali viene uccisa in Austria e quei pochi che giungono in Unione Sovietica vengono impiccati nel 1947 dopo un processo sommario: tra di loro l'atamano Krassnov e i generali Domanov e Helmut von Pannwitz. La maggioranza degli uomini finirà in Siberia da dove non farà più ritorno. Diverse migliaia di famiglie preferiscono invece immolarsi proprio lì, sulle rive della Drava, lungo la ferrovia; padri sparano ai figli e alle mogli prima di togliersi la vita, madri si gettano nella corrente con i bimbi appesi al collo, incalzati dai colpi di fucile o di baionetta delle truppe d'occupazione. Le donne implo- rano: "Kristoss spassi nas Kasakov" (Cristo salvi noi cosacchi).



La Drava, rossa di sangue, rigur- gita di cadaveri e di povere mas- serizie, testimonianza di una strage tanto feroce quanto inuti- le... Oggi, a Pegetz, ad est di Lienz, proprio sulla riva del fiume, un piccolo cimiterino -piut-

tosto un ossario- ogni anno il 31 maggio celebra la memoria di questa strage dimenticata, attra- verso una cerimonia che accanto agli stendardi e ai variopinti co- stumi cosacchi, vede anche la commossa commemorazione reli- giosa della chiesa ortodossa, che venera le vittime come martiri in

un rito che affianca alla lingua russa quella austriaca del popolo che ha assistito dolente e impo- tente al massacro, ma che ha an- che saputo nutrire di fiducia e di speranza i pochi Kosakenkinder sfuggiti alla strage: sono proprio costoro l'anima e la sostanza di questa memoria. Su questa triste


e tragica storia ci siamo avvalsi delle notizie tratte dal libro del compianto Marco Pirina di Por- denone: " 1943-1947 Storie ... smarrite" e dello studio publi- cato nel capitolo VIII del libro "La guerra (non) è perduta", ediz. Ares, dello storico Luciano Garibaldi.



[Home](#) | [Giornale Zeitung](#) | [Archivio Archiv](#) | [Notizie scuole](#) | [Notizie Stampa Pressnotizen](#) | [L'Opinione Kommentare](#) | [DIRSTAT-MIUR TELEMANGER](#)

---

**Chi siamo**



**La Federazione Italiana Scuola (F.I.S.)** è costituita da:  
 F.E.N.A.S. Federazione Nazionale Autonoma Scuola Lecce  
 S.N.A.O.S. Sindacato Nazionale Autonomo Operatori Scuola  
 89128 Reggio Calabria - Via Marvasi, 8  
 Tel/Fax 0965-892182  
 Email: snacero@libero.it  
 S.S.S. Sindacato Sociale Scuola  
 Segr. Nazionale: Agostino Scaramuzzino  
 Roma - Tel/Fax: 06-4940519  
 Email: info@federazioneitalianascuola.it

**Le Professioni e le Arti (F. Depero)**

**Cos'è la F.I.S.**


La Federazione Italiana Scuola (F.I.S.) si è costituita con atto notarile nel 1982 e ne fanno parte la F.E.N.A.S. (Federazione Nazionale Autonoma Scuola), lo S.N.A.O.S. (Sindacato Nazionale Autonomo Operatori Scuola) e il S.S.S. (Sindacato Sociale Scuola).

Di fronte alle nuove sfide del mercato e della produzione globalizzati è necessario porre al centro del processo produttivo l'uomo con la sua dignità e il lavoro, considerare quest'ultimo come soggetto dell'economia e dovere sociale, e attribuire alla proprietà funzione sociale (l'impresa proprietaria). Auspicare una legge che riconosca il sindacato soggetto politico per scrivere le nuove regole che dovranno disciplinare il lavoro nel mondo di oggi, che diano finalmente attuazione ai principi dettati dagli artt. 39, 40, 46 e 47 della nostra Carta Costituzionale.

Una nuova visione dei rapporti del mondo del lavoro dove la figura dell'imprenditore soggetto (che ricerca il solo profitto) deve essere sostituita da quella dell'impresa soggetto che in una economia modificata strutturalmente persegue il finalismo sociale della proprietà.


In una fase di grandi mutamenti riteniamo vi siano le condizioni per rilanciare ed aggiornare l'istituzione scuola nel solco della tradizione, con scelte che possano modernizzare e omogenizzare il sistema dell'istruzione con gli altri sistemi scolastici della Comunità Europea.

**Segretario generale: prof. Agostino Scaramuzzino**



**E' in fase di realizzazione il nuovo sito web che fornirà notizie sull'attività della FIS e dell'Associazione Roma-Berlino**

**Associazione Roma-Berlino**



**romabernin@hotmail.it**

**Soci Fondatori:**

**Presidente:**  
 Dott. Bernd J. Gerversmann  
 IT: +39 366.7113093  
 DE: +49 017.13859422

**Segretario Generale:**  
 Prof. Agostino Scaramuzzino  
 +39 06.4940519  
 +39 338.5333297

Gabriela Berndt (Berlino)  
 Peter Scheunemann (Berlino)  
 Daniel Becker (Roma)

**Ziele der Gesellschaft / Scopi dell'Associazione**

[DE] [IT]

**Die Gesellschaft verfolgt folgende Ziele:**

- das gegenseitige Studium der Traditionen und der christlichen Wurzeln der Bürger von Berlin und Rom, ihrer Kulturen, ihrer Ideale, ihrer vergangenen und gegenwärtigen Lebensweisen, sowie gemeinsame Zukunftsprojekte auf der Grundlage gemeinsamer ethischer Werte.
- die Förderung von Initiativen zur Fortentwicklung und Intensivierung der Beziehungen und des kulturellen, wissenschaftlichen, künstlerischen und sozialen Austausches zwischen beiden Städten mit dem Ziel der Verbesserung des gegenseitigen Kennlernens, um den "Europäischen Staatsbürger" aufzubauen.

Ambasciata tedesca a Roma: <http://www.rom.diplo.de>  
 Ambasciata italiana a Berlino: <http://www.ambberlino.esteri.it>  
 Fondazione Konrad Adenauer: <http://www.kas.de>  
 Goethe Institut: <http://www.goethe.de>  
 Istituto italiano di Studi Germanici: <http://www.studigermanici.it>  
 Istituto Storico Germanico di Roma: <http://www.dhi-roma.it>

Deutsches Historisches Institut in Rom  
 Istituto Storico Germanico di Roma



Tagungsort | Sede dell'incontro  
 Deutsches Historisches Institut in Rom  
 Istituto Storico Germanico di Roma  
 Via Aurelia Antica, 391  
 I-00165 Roma  
 www.dhi-roma.it

Organisatoren | Organizzatori  
 Dr. Andreea Badea, Dr. Andreas Rehberg

Kontakt | Contatto  
 badea@dhi-roma.it  
 T: +39 06 66049227

La costruzione della memoria a Roma intorno al 1600. La sfida del Medioevo Inszenierte Erinnerung in Rom um 1600. Die Herausforderung des Mittelalters

Der interdisziplinäre Workshop beschäftigt sich mit dem römischen Antiquarismus als gelehrter Praxis. Im Fokus steht die antiquarische Bezugnahme auf das Mittelalter als Referenzpunkt rechtlicher und historischer Authentizität. Spätestens seit der Mitte des 16. Jahrhunderts erkannten auch die alten und neuen Eliten der Ewigen Stadt das symbolische und juristische Potenzial antiquarischer Schriften und suchten – wie auch die offiziöse Papstgeschichtsschreibung – Modalitäten der Legitimation und Inszenierung über das Medium der Gelehrsamkeit.

Il workshop internazionale intende esaminare l'"antiquarismo" romano in quanto pratica erudita. L'interesse è concentrato sul riferimento antiquario al medioevo come fonte di autenticità giuridica e storica. A partire dalla metà del XVI secolo anche le élite vecchie e nuove della Città Eterna riconobbero le potenzialità simboliche e giuridiche negli scritti antiquari, e cercarono – come la stessa storiografia papale ufficiale – delle modalità di legittimazione e costruzione della memoria basate sull'erudizione.

Giornata di studi internazionale, Roma, 26 maggio 2014  
 Internationaler Studientag, Rom, 26. Mai 2014



**IN LIBRERIA**

Alberto Rosselli  
**La resistenza antisovietica e anticomunista in Europa orientale 1944-1956**



Per decenni, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale fino agli albori degli anni Novanta, buona parte della storia e delle vicissitudini dei popoli dell'Europa orientale e balcanica sottoposti ai regimi comunisti sono rimaste avvolte da un alone di mistero. Anche se dei molteplici disastri prodotti, tra il 1917 e il 1989, in tutto il mondo, dalle dittature marxiste ortodosse e no, si era avuta una notevole messe di informazioni e notizie, grazie soprattutto alle testimonianze dei molti profughi che riuscirono ad evadere dai vari "paradisi del popolo", e grazie alle opere pubblicate da illustri scrittori e scienziati scampati miracolosamente alle persecuzioni e ai gulag e poi fuggiti o emigrati in Occidente. Ciononostante, bisognò attendere il definitivo collasso del sistema sovietico per venire a conoscenza di alcuni particolari fenomeni del dissenso manifestatisi oltre cortina nel secondo dopo guerra, come ad esempio quello della lotta armata clandestina che, tra il 1945, la metà degli anni Cinquanta ed oltre, si sviluppò e diffuse nei Paesi Baltici, in Ucraina, in Polonia, in Romania e, con caratteristiche e modalità diverse, anche in alcuni paesi balcanici, come la Jugoslavia e l'Albania. Quello della lotta armata contro le dittature facenti capo a Mosca (evento che interessò anche diverse regioni caucasiche tra cui l'Azerbaijgian e l'Armenia russa) è stato un fenomeno sostanzialmente negletto, anche perché i regimi marxisti hanno provveduto con successo ad occultarne e minimizzarne la portata, attribuendone l'origine non tanto alla oggettiva violenza e impopolarità del sistema socio-economico comunista, ma alla supposta matrice "reazionaria" dei vari movimenti ribelli e alla concomitante azione destabilizzatrice esercitata su questi ultimi dalle potenze occidentali interessate "a minare l'integrità e la solidità del mondo socialista". [www.storiaverita.org](http://www.storiaverita.org)